

JAZZ JOURNAL      aprile 1984

NEXUS    OPEN MOUTH BLUES

The surprising thing about this pianoless group of young Italians is that there are moments where their music calls to mind the small Chris McGregor combos of the late sixties. They make similar use of ensemble riffs and, when armed with his pocket trumpet, Minafra conjures up the image of the late, lamented Mongezi Feza. Perhaps this is only a general impression because this quintet does have a personality of its own. Minafra is a very good player on all his horns, Cavallanti is a useful Sheppish saxophonist and Bonvini makes honest trombone statements that fit the style ideally. Dalla Porta is outstanding in a mobile rhythm section and each of the themes is developed with imagination, this being especially true in the case of the moving "Seals". The steady traffic of American modernists through the Milan studios has obviously had its beneficial affects.

Barry McRae

JAZZ MAGAZINE      1984

NEXUS    OPEN MOUTH BLUES

Nexus se définit lui-même comme un groupe qui "compose, joue, improvise et élabore de la musique créative : du jazz, de la musique instantanée, de la Grande Musique Blanche/Noire/Rouge/Jaune ». Aussi est-on bien en peine de définir à son tour cette musique par les influences qui s'y mélangent, même si certaines prédominent nettement plusieurs fois (Shepp, Coltrane, l'Art Ensemble, O. Coleman, Braxton, Haden, etc.), elles sont par trop nombreuses, et l'écheveau est décidément trop complexe pour qu'on puisse le dépeindre d'un mot ou en donner une couleur approchante. Disons donc qu'on s'y entend ici à brouiller les pistes. Des formes cependant, s'y distinguent assez précisément, qui n'en sont pas moins rigoureuses et qui se produisent suffisamment pour qu'on ne s'y perde pas. Qu'il s'agisse d'un solo, d'un riff, d'une modulation ou d'un changement de thème, tout est disposé selon un plan à l'évidence longuement concerté au préalable. Si bien que ce quintette sonne davantage comme un big band que selon le modèle soliste-section rythmique, et les parties y sont enchaînées avec autant de soin qu'il en faudrait pour trois fois plus de voix. Sauf que ces cinq-là, à force de cohésion, se suffisent amplement à elles-mêmes et parviennent, chacune pour leur part, à ce point d'achèvement que jamais elles ne donnent l'impression de combler un vide. De solide texture.

Jean-Yves Le Bec

ALTA FEDELTA'

NEXUS    OPEN MOUTH BLUES

I dischi di jazz italiano si stanno facendo, lo sappiamo, sempre più numerosi e soprattutto sempre più originali. Per questo dedichiamo a loro, nuovamente, l'intera pagina delle recensioni: perché il nostro lettore rimuova l'esterofilia che sempre, in parte, si agita nell'appassionato di jazz (lo dimostra lo scarso pubblico ai concerti degli artisti italiani) e si decida ad ascoltare con passione quello che succede a due passi da casa sua. Magari scoprirà il gruppo Nexus, formatosi tre anni fa a Milano, la cui formazione comprende ora Daniele Cavallanti (sassofoni), Tiziano Tononi (percussioni), Luca Bonvini (trombone), Paolino Dalla Porta (contrabbasso), Pino Minafra (trombe). E se lo scoprirà grazie a questo disco difficilmente reprimerà l'entusiasmo. Open Mouth

Blues è infatti una bellissima “opera prima”, realizzata da un quintetto che guarda costantemente al futuro del jazz, senza timori reverenziali, ma lo fa ancorandosi saldamente ad una tradizione che sente profondamente viva. Ascoltando questo disco possono venire alla mente i nomi di Charles Mingus, del quintetto “Old And New Dreams”, del migliore Archie Shepp, dei gruppi di Steve Lacy e Roswell Rudd; ma, attenzione, mai per scoprire qualche plagio, bensì perché qui ritroviamo molte delle vibrazioni che agitavano ed agitano la musica di quei maestri. Cavallanti, dopo gli anni lontani in cui pareva non trovare (volutamente?) un “centro”, suona da tempo con grande coerenza e voce robusta; Tononi è tra i più inventivi e duttili percussionisti della nuova generazione (non per nulla cita a proprio maestro Andrei Cyrille); Dalla Porta è un contrabbassista dall’ispirazione continua e commovente; Bonvini si inserisce con grinta e originalità nel grande recupero internazionale del trombone che scuote le scene jazzistiche da qualche tempo in qua; Minafra è deciso e aggraziato a un tempo, benché qua e là denunci il proprio recente inserimento nel gruppo. Le composizioni sono tutte ben costruite, basate su strutture ben solide che permettono ai solisti di scatenarsi, e sono straordinariamente diverse l’una dall’altra.

Claudio Sessa

SUONO 1984

NEXUS OPEN MOUTH BLUES

Nexus è un gruppo di giovani musicisti d’avanguardia, attivo ormai da anni, che recentemente sembra aver assunto l’assetto definitivo con la formazione di una front-line di fiati comprendente Luca Bonvini al trombone, Daniele Cavallanti al sax tenore e Pino Minafra alla tromba. Con loro Paolo Dalla Porta al contrabbasso e Tiziano Tononi alla batteria. I membri del quintetto, ognuno dei quali vanta un rispettabile curriculum di studi, si sono formati sul piano stilistico sui testi sacri del jazz americano degli anni Sessanta (e, in minor misura, Settanta), le opere di solisti come Albert Ayler e Don Cherry o di gruppi come l’Art Ensemble Of Chicago. Ma hanno poi saputo andar oltre la rielaborazione degli imprescindibili modelli, come dimostra questo loro long-playing di esordio, dove i riferimenti e le citazioni si accompagnano ad una ricerca di tipo timbrico che privilegia tanto i singoli strumenti, nelle parti solistiche (splendida la sonorità della tromba di Minafra, affascinante quella del trombone di Bonvini), quanto agli impasti d’assieme (efficacissimi i suoni dei piatti della batteria di Tononi e del contrabbasso di Dalla Porta utilizzato con l’archetto), i cui esiti fanno dire a Enrico Rava, che in questa musica si sente “passione, calore, energia, senso magico, immaginazione, blues” (dalle note di copertina). Cavallanti, Tononi e Dalla Porta si sono divisi gli onori e gli oneri compositivi, firmando quattro brani (Amanita Muscaria, Open Mouth Blues, Night Raga Falls, Song For The Seals) di originale freschezza inventiva.

Luca Cerchiari

ROCKERILLA 1984

NEXUS OPEN MOUTH BLUES

La prima idea che il critico si fa di Nexus è quella di un nuovo Art Ensemble Of Chicago, per il sapore grottesco dei climi sonori, per la drammaticità collettiva, ad ampio respiro, tra improvvisi crescenti di velocità e di volume, unisono perfetto, che conducono ad un “acquerello a tinte fortissime”. “Amanita Muscaria”, titolo graffiante, è il brano più valido del LP. L’insieme, perfettamente strutturato, si risolve in una omogenea compenetrazione dei diversi elementi. Luca Bonvini è un continuo susseguirsi di gag rumoriste, mentre Pino Minafra usa le sue trombe in modo

selvaggio, con assoli spericolati. Le percussioni di Tiziano Tononi, che si rifà ad Andrew Cyrille, forniscono una perpetua varietà di colori. Paolino Dalla Porta ricorda certe soluzioni di John Lindberg, anche se non può adottare la sua tecnica mostruosa; Cavallanti, esperto free-jazzman, si avvicina alle urla selvagge di Joseph Jarman, esibendosi in onde di sovracuti molto controllate. Nexus è un impianto collettivo, che riprende soluzioni ironico-grottesche dell'Art Ensemble, non dimenticando di rivisitare spesso i climi hardbop, sempre nell'interno della complessa struttura armonico-ritmica. Pino Minafra, proveniente dal pugliese "Praxis", è un trombettista dal suono pieno, misto di eleganza ed asprezza; padronanza dello strumento invidiabile, assoli lunghi e veloci, più sassofonistici che per tromba. In "Open Mouth Blues" troviamo un blues trascinato verso il futuro. Bonvini immette suoni umani nello strumento, secondo un vecchio canone del free. "Song For The Seals", invece, è un momento di "ultralateralità" alla George Lewis: il concetto recente di realtà scenografica è reso con un insieme di sonorità che si compongono ad incastro. Una "filosofia della modernità" che riassume tutto il jazz dalle origini, aprendosi a prospettive solari. Un incontro di "suoni urbani", che si personalizzano nella ricerca di un unico disegno a ragnatela. Un quintetto di cinque musicisti ad altissimo livello, "potenzialità esplosive", che non credevo vi fossero ancora in Italia. Nexus, il 23 febbraio, è stato invitato al Festival di Vienna, coi gruppi di Franco D'Andrea ed Enrico Rava. Una credenziale sufficiente.

Franco Xibilia

PAPIROROSA    maggio 1984

NEXUS    OPEN MOUTH BLUES

Fantasia Made in Italy

Di solito quando si parla di nuove leve del jazz italiano si pensa generalmente a una linea molto avanzata dell'avanguardia, magari poco comprensibile. E si conclude auspicando ulteriori prove di maturazione e dando qualche consiglio sulla strada da seguire. Questo disco, pur essendo l'opera prima di una formazione attiva da quasi quattro anni (Luca Bonvini al trombone, Pino Minafra alla tromba, Tiziano Tononi alle percussioni, Paolino Dalla Porta al contrabbasso e Daniele Cavallanti al sax tenore e baritono) è una splendida realtà dei "giovani" del jazz italiano e un esempio raro di originalità e di omogeneità in una musica di facile assimilazione anche se di grande impegno. Nei quattro brani composti da Dalla Porta, Tononi e Cavallanti i cinque musicisti hanno la possibilità di esprimersi al meglio ognuno secondo le proprie esperienze e capacità. Tiziano Tononi ha un organico molto esteso che si traduce in una ricchezza di idee e di possibilità sonore, degno allievo quindi di Andrew Cyrille. Su una articolata trama ritmica sostenuta dalle svariatissime percussioni e dal contrabbasso i fiati costruiscono in disegno sonoro ora incisivo, ora incalzante, ora romantico. "Amanita Muscaria", il brano d'apertura della durata di 16.20, è già quasi un poemetto in sé. Particolarmente intensa è la voce lirica della tromba di Pino Minafra, senza dubbio tra le più interessanti trombe delle ultime scoperte, musicista molto sensibile che riesce a raccontarci una storia con il suo strumento e a commuoverci.

Rossana Buono